

[è facile]



IERI MATTINA

Il Menego raggiunge Pozzecco al centro trasfusioni dell'Ospedale di Circolo



BANCA DATI

Gianmarco e Andrea firmano il documento: sono donatori Aidmo



PAGELLONE

Domani sulla «Provincia» il pagellone di Oscar Eleni parla dell'iniziativa

[UN GRANDE ESEMPIO PER UN GRANDE AMICO]

Il Poz e il Menego in ospedale «Aiutiamo Tarcisio e chi soffre»

I due eroi della Stella al Circolo per diventare donatori di midollo osseo



INSIEME

Poz e Menego hanno appena fatto il prelievo per diventare donatori di midollo osseo e aiutare l'armico Tarcisio Vaghi, a destra con Magnano



Già: Poz e Menego hanno sempre fatto tutto con il sorriso sulle labbra, ed è stata proprio questa la loro forza. Ora sono donatori Admo, e il loro vuole essere un esempio: «L'abbiamo fatto noi - dicono - lo possono fare tutti, anche perché il numero di donatori è ancora incredibilmente basso rispetto a quelli che hanno bisogno di un trapianto». Già, terribilmente basso: il rapporto di compatibilità è di uno a duecentomila, ed è per questo che c'è bisogno di tutti. Diventare donatori è semplicissimo (chiamate il numero 0332 - 278240), e sebbene in tanti continuano a pensare il contrario è un procedimento indolore e privo di qualsiasi rischio.

La storia di Tarcisio si è sparsa in un attimo in tutta Italia, e ieri mattina a immortalare il prelievo di Meneghin e Pozzecco c'era anche una troupe di Sky guidata dal telecronista Geri De Rosa (donatore Admo anche lui, già da qualche anno) che ha girato un servizio andato in onda

nel pomeriggio. Ad accogliere i due neo donatori c'era anche Anna Bo, fino allo scorso anno giocatrice di pallavolo alla MC-Carnaghi prima della scelta di smettere. «Perché - dice - ho deciso di stare a fianco del mio compagno, ho scelto di aiutarlo e di seguirlo passo dopo passo. Chi è il mio compagno? Tarcisio Vaghi, che domande».

Francesco Caielli

presto e a digiuno c'è mancato poco che restassimo stesi sul letto: invece ce l'abbiamo fatta, dentro le vene abbiamo un po' di sangue in meno, ma la consapevolezza di avere fatto qualcosa di grande per gli altri». «Sei sicuro - lo interrompe il Poz - di avere aiutato qualcuno? No perché quando sei uscito dallo stanzino del medico ho visto che l'infermiera gettava nel lavan-

dino il tuo sangue scrollando la testa...». Eccoli, i due matti che fino a qualche anno fa facevano ammannire gli avversari e adesso si ritrovano insieme per un grande gesto di solidarietà. «Sono cose che vanno fatte - dice Meneghin - e vanno fatte con il sorriso sulle labbra e un po' di voglia di riderci su e di sdrammatizzare». «Nella nostra vita - gli

fa eco Gianmarco - non abbiamo mai fatto niente di utile per gli altri, adesso è giusto recuperare: siamo diventati donatori Admo, e stiamo per lanciare un'altra importante iniziativa. Si chiama "Regala un capello a De Pol", e ha l'obiettivo di restituire a Sandrino quella chioma bionda e fluente che un tempo l'aveva reso famoso e che oggi è solo un lontano ricordo».

[BASKET/LA CIMBERIO SULL'OTTOVOLANTE]

Un giorno brocchi, l'altro fenomeni: così ci si fa male

Alla salvezza si arriva con l'equilibrio e non torturandosi tra i dubbi di playoff, infortuni e progetti accantonati

VARESE Si dirà che si è perso da fessi, che è assurdo buttar via in cinque minuti quel che di bello si è fatto per tutto il resto della partita, che è da pazzi lasciar per strada due punti che sarebbero stati pesantissimi e probabilmente decisivi nella lotta alla salvezza, visti gli altri risultati. Nell'ottovolante biancorosso (una settimana si sale quella dopo si scende, una settimana si fanno i playoff quella dopo si retrocede, a seconda del risultato della domenica) sono i giorni del pessimismo cosmico, tutti a dipingere il cielo più nero di quello che è in realtà. Occorre fare chiarezza e richiamare tutti quanti all'equilibrio e alla sobrietà, e mica per la voglia di mettersi a fare prediche, no: equilibrio e piedi per terra perché questo continuo alternarsi di rincorrere (i playoff) e fuggire (dalla LegaDue) rischia di mandare fuori di testa tutti quanti e distogliere l'occhio dai veri problemi. Equilibrio, dunque. E allora diciamo chiaro e tondo che questa squadra dovrà lottare fino alla fine per tenersi dietro almeno due squadre e che questa lotta la terrà impegnata fino alla fine della stagione. Non rinneghiamo quanto scritto nelle settimane e nei mesi scorsi e lo ribadiamo: questa Varese, la Varese dal terzultimo budget dell'intera serie A, avrebbe tutte le carte in regola per centrare uno dei primi otto posti o meglio, avrebbe avuto. Già: fosse andato tutto per il verso giusto, senza il maledetto infortunio di Slay che ha rivoluzionato i programmi e scombinato tutti i piani estivo, oggi la classifica della Cimberio sarebbe diversa. Non c'è la contropro-

va, certo, per cui accontentatevi e prendete per buona quella che per noi è una certezza.

Fatta chiarezza, ora proviamo ad andare un po' più in là, senza la pretesa di tirare fuori tutta la verità e senza l'intenzione di fare processi a chicchessia.

Punto primo: gli infortuni che hanno funestato e stanno rovinando questa stagione sono tanti, anzi troppi. Da un lato ci sta ed era prevedibile: quando si prendono giocatori in là con gli anni ci si accolla an-



che il rischio di doverne gestire gli acciacchi, e tanti dei malanni capitato quest'anno (scavigliate, botte, contratture) non si potevano prevedere. Però è normale che di fronte a una tale serie di disavventure ci si pongano legittime domande, a partire dalla gestione della preparazione atletica fino a quella dei carichi di lavoro. Non vogliamo metterci a fare il lavoro degli altri, ci mancherebbe: solo interpretiamo i legittimi dubbi del tifoso che da mesi va chiedendosi "Ma possibile che capitino tutte a noi?".

Andiamo avanti: da più parti ci arrivano l'eco di critiche più o meno velate (sempre meno) verso la gestione della squadra, critiche che si possono riassumere nella domanda "Passera è sparito, Gergati marcirà in panchina: dove diavolo è finito il progetto estivo e il famoso ritorno alla varesinità?". La domanda merita una risposta, anche se non è per nulla facile. Sapete quanto ci piace Gergati, sapete quello che pensiamo di lui come giocatore e come persona e potete immaginare quanto soffriamo (quasi quanto lui) nel vederlo relegato in panchina. Il problema è che i progetti e le idee fanno a pugni con le partite da vincere. Il compito di Pillastrini è prima di tutto quello di salvarsi, e poi quello di far crescere dei giocatori: per salvarsi il Pilla deve fare punti e siccome lui è l'allenatore è lui a decidere con quali soldati andare alla guerra. Poi, alla fine della guerra, si conteranno i cadaveri e si dirà chi ha avuto ragione e chi no.

Francesco Caielli

[pallamano ko casalingo]

Cassano s'allontana dal sogno A1

CASSANO MAGNAGO (s.g.) Serie A2 maschile, girone A, Fiat Masera & Bacelliere - Malo 30-33. Ferrara fa il suo a Mestrino (21-32) e allunga a +4 (35 punti a 31). No playoff, in A1 le prime dei tre gironi dell'A2. Settimana prossima Cassano dal Montegrotto (Pd) terzo a 27. Mamma che tranvata: doveva essere un turno d'avvicinamento, un passaggio vittorioso in vista del 20 marzo, data del destino con Ferrara al PalaTacca. Invece l'impertinente vicentina Malo, terz'ultima con in borsa 13 punti e sulle statistiche 9 sconfitte in 14 gare, rompe l'ampolla di 8 risultati utili consecutivi. Traguardo

lontano 6 giornate, ricompilarla sarà dura. L'Aipa di A1 femminile ha iniziato la poule retrocessione perdendo a Bancole (Mn) 38-25: Cassano ultima su quattro, come su otto nel resto dell'anno, ma dopo le 6 gare d'andata e ritorno ci sono i playoff. Serve coraggio. Altri risultati. U18 M: Sport.it (2ª) - Cologne (Bs, 1ª) 25-36. U16 M: Crenna (4ª) - Cassano (3ª) 26-28. U18 F: Luserna (Cn, ultima) - Walley Design (1ª e tricolore) 18-50. U16 F: Aviometal (1ª e scudettata) - Brescia (ultima) 43-8. L'Aviometal, 5ª nel girone A dell'A2 rosa, è salva e ha osservato turno di stop come la C maschile 2ª.